



Tre chicchi di grano

classi terze e quarte
scuola primaria Rignano

Introduzione

"... dicono che c'è un tempo
per seminare
e uno più lungo per aspettare
io dico che c'era un tempo
sognato
che bisognava sognare."

da "C'è tempo" di Ivano Fossati

Crescere non è solo andare avanti, accompagnare un passo con il successivo, forti della sicurezza che danno le cose graduali, controllate e sempre consapevoli.

Ma anche di salti ha bisogno la vita, di salti nel vuoto, nel buio, di salti mortali, che a dispetto del nome portano ad altra vita, per chi sa rischiare.

Quest'anno il grano ha chiesto a questi bambini un salto di qualità:

- nell'andare lontano dagli occhi, ma non dal cuore, fuori, oltre il proprio sguardo;
- nel vivere i propri sentimenti nonostante l'insicurezza, l'incertezza, la paura;
- nel saper lasciar perdere il controllo sulle cose e conservare la speranza.
La semina è accompagnare, lasciare, spingere con la mano un seme verso un invisibile suo destino;
- nell'accettare il rischio dell'incertezza, della perdita, del fallimento, dell'abbandono, della fatica;
- nello sperimentare le relazioni con la libertà del perdersi con entusiasmo e il coraggio di staccarsi dal possesso delle cose.

La ricerca del ricordo

Tutto è cominciato dalla fine: un giorno d'autunno i bambini sono tornati con le loro insegnanti nel giardino della scuola dove l'anno precedente avevano coltivato e raccolto il loro grano. Le spighe non c'erano più, non c'era più la vita di cui prendersi cura con gioia e speranza: tutto sembrava finito.



Questo è un necessario smarrimento, sentire e accettare una fine è indispensabile per lasciare spazio ad un nuovo inizio.

Dopo un momento di sconforto e di silenzio le insegnanti hanno aiutato i bambini a ricercare i ricordi, senza cadere nella nostalgia che imprigiona nel passato e non permette di vedere il futuro.

Ricordare significa riportare nel cuore e i bambini sono stati capaci di riportare nel loro cuore la bellezza dell'esperienza fatta con il loro grano: erano pronti per seminare di nuovo.

Lo spazio del giardino era però troppo poco per ospitare tutto il loro seme e poiché la bellezza porta sempre fuori e altrove, abbiamo concordato con il Sig. Pier Nicola Pelagi di seminare il nostro grano nel suo campo, lontano dalla scuola, vicino all'antica Pieve di San Leolino.



La preparazione del seme

L'insegnante legge in classe questa lettera:

**“... Andiamo a preparare la terra
e insegnarle
a essere madre
a riparare le sementi
che nel suo ventre dormiranno protette ...”** Pablo Neruda

In una valle scavata da fiumi antichi e da piogge lontane c'è un orto, illuminato da un sole che tramonta presto, coperto da strane e appuntite montagne. L'orto è abbracciato da un campo di girasoli e da un bosco con il suo costante e leggero rumore del vento che muove le foglie.

L'orto è esploso questa estate, nel rosso dei pomodori, nel giallo dei peperoni, nel viola delle melanzane, nell'arancio delle zucche, nel verde delle larghe foglie di bietola ... sembrava che l'energia dell'universo si fosse concentrata là sotto ed uscisse generosa attraverso le piante ed i frutti.

Braccia forti e cuori pulsanti e coraggiosi hanno colto quei frutti, buone persone si sono cibate di quell'energia e l'hanno saputa conservare: nei barattoli, nei frigoriferi ... nel cuore.

Ma l'estate è finita, lentamente ma è finita, così come i frutti e i colori. I girasoli sono neri adesso, l'aria è fredda ed umida, ma c'è ancora quel rumore di vento tra le foglie degli alberi del bosco, quel sole che tramonta presto coperto da strane ed appuntite montagne.

Braccia forti e cuori vivi hanno tolto le piante ormai morte, lasciando che l'odore del marciume dicesse la verità su cosa avveniva. Arrivava l'autunno, il buio, il freddo, l'umido e ... la morte.

Braccia forti e cuori liberi hanno vangato la terra, lasciando che le zolle si rigirassero, seppellendo la morte e preparando nuove possibili opportunità.

Ed è proprio lì, tra quella terra rivoltata e scura che qualcuno vede ... una spiga di grano.

Ma le spighe non nascono in autunno, lo sanno tutti i bambini!

Ma quante cose, brutte e belle, arrivano in momenti in cui nessuno le aspettava!

Noi pensiamo di sapere tutto e di sapere tutto ciò che c'è da aspettare, ma probabilmente non è proprio così.

La vita spaventa con la morte e poi stupisce con le spighe di grano che nascono in autunno.

Ma stupire non è forse dire a qualcuno qualcosa a cui non pensava, o che non si aspettava, o che non ricordava più?

Vi ricordate di quei chicchi di grano raccolti, conservati e protetti da qualche parte che le vostre piccole braccia e i vostri cuori veloci e coraggiosi hanno mietuto lo scorso giugno?

Quei chicchi hanno mandato una spiga solitaria e coraggiosa, nata in mezzo ad un orto freddo e vuoto, per ricordarvi che è tempo di seminare. Spesso grandi sogni aspettano piccoli segni per riempire la vita di voglia di fare.

E adesso è tempo di semina e un segno è arrivato:

Sarebbe bello se provaste a:

- Cercare i vostri chicchi attesi e mietuti perché le cose piccole e semplici sono vive e danno vita.
- Scegliere un posto adatto alla semina pensando al futuro perché progettare e immaginare ci fa sentire importanti.
- Trovare dei grandi che sappiano stupirsi, sperare e condividere con voi il lavoro del coltivare la terra e l'anima, perché coinvolgere qualcun altro in un sogno richiede forza, coraggio e amore per le cose che si fanno.
- Recintare il terreno perché le cose importanti vanno protette, meglio se con la bellezza. In cima ad ogni paletto ognuno di voi potrebbe mettere una girandola colorata.
- Seminare perché è un gesto d'amore.
- Aspettare perché è un gesto di speranza.

La semina

Un freddo mattino di dicembre i bambini e le insegnanti sono andati a piedi al campo dove li aspettava il Sig. Pelagi con i loro semi e lì tutti insieme hanno seminato.

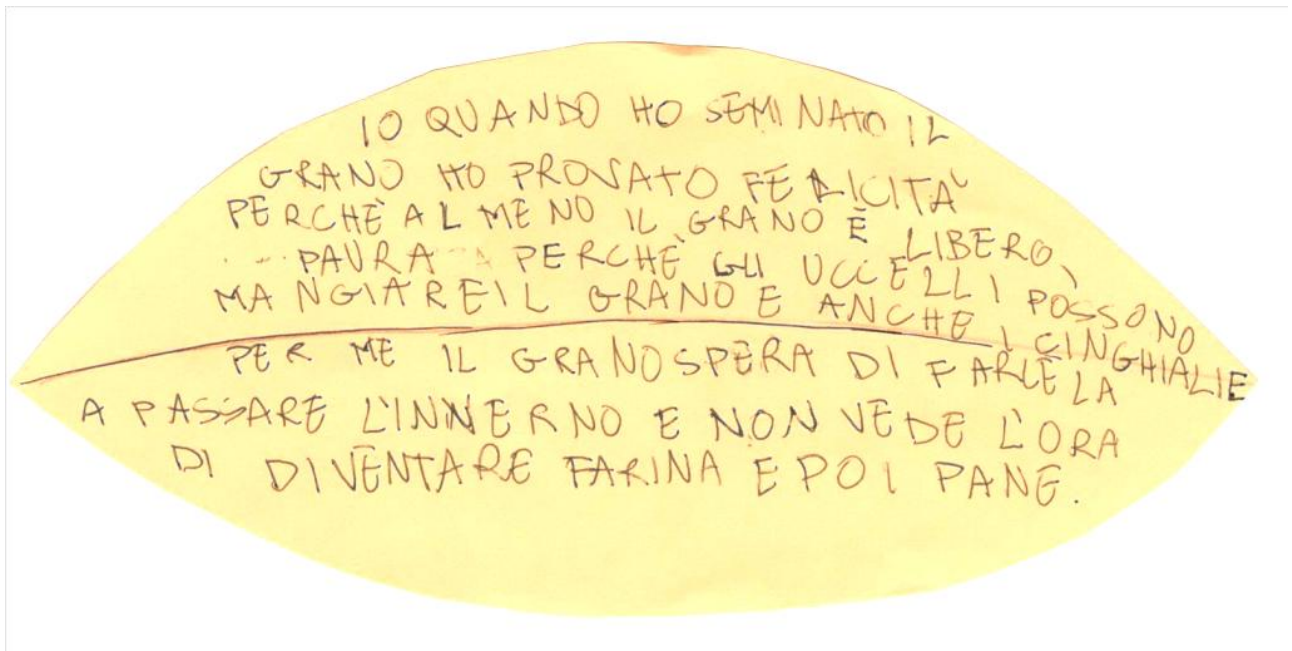


I bambini scrivono pensieri, parole, poesie, frutto del proprio stato d'animo dopo aver depositato i chicchi di grano nel terreno.

IO HO PROVATO FELICITÀ,
PAURA E NOSTALGIA.
FELICITÀ PERCHÉ HA PIÙ SPAZIO PER VIVERE.
PAURA PERCHÉ GLI UCCELLI LO POSSONO
MANGIARE. NOSTALGIA PERCHÉ È PIÙ
LONTANO DA ME RISPETTO
AGLI ALTRI ANNI.

IO HO AVUTO UN PO'
DI PAURA E MOLTA FELICITÀ,
PAURA PERCHÉ HO PAURA CHE
DEGLI UCCELLI O DEI CINGHIALI
PASSANO MANGIARE LO
FELICITÀ PERCHÉ SONO IN UN
POSTO PIÙ GRANDE E PERCHÉ
SONO LIBERI,
SECONDO ME IL GRANO È FELICE DI
STARE IN UN POSTO PIÙ GRANDE.

HO SENTITO FELICITÀ
PERCHÉ PUÒ VIVERE E
IMPARARE A CAVARSELA.
HO SENTITO RABBIA PERCHÉ
ME LO VOLEVO TENERE PER ME.
HO SENTITO PAURA
PERCHÉ LO LASCIAVO.
HO PROVATO A METTERMI
NEI PANNI LORO E HO SENTITO
CHE HO PROVATO LIBERTÀ.



Siamo pronti a condividere le nostre storie in un chicco di grano

La libertà in un chicco di grano

La libertà è la vita
può essere nelle tue dita
puoi essere straniero,
ma sempre voli con un pensiero,
la speranza, la gioia di sognare
e di sperare ... e lasciarsi andare

La libertà è di tutti
Nessuno la può rubare
perché anche quando sei rinchiuso
La libertà è dentro di te.
E quando sei libero
Puoi farla uscire

Condivisione,
apprezzare,
insieme,
cibo
conoscersi,
felicità,
benvenuti,
curiosità,
le storie di tutti,
mano nella mano,
pace,
diventare,
cucinare,
compagnia

La protezione del grano: gli spaventapasseri

Questa attività è stata svolta in collaborazione con alcuni genitori e nonni all'interno del progetto di animazione alla lettura "Topi di biblioteca". Dopo la lettura del testo si costruiscono gli spaventapasseri e si piantano nel campo a protezione del grano seminato.

LO SPAVENTAPASSERI

Un giorno un bambino, giocando nei campi, incontra uno strano personaggio. Lo guarda incuriosito e gli chiede:

- Cosa fai così assorto tutto solo in mezzo all'orto?

- Il mio dovere devo fare e per il contadino lavorare".

- Ma se stai fermo lì impalato che non prendi neanche il fiato!

- Gli uccelli devo spaventare quando i semini vengono a mangiare.

- E non hai paura solo soletto?

- Ma io non sono solo. chi lo ha detto? C'è la luna a farmi compagnia, insieme a loro la paura va via!

- E se piove? Non hai l'ombrello...

- Bambino mio, è il momento più bello! Gli uccellini non vengono a beccare e io mi posso riposare. Se pensi poi che la pioggia annaffia i pomodori e l'insalata, capirai che è una bellissima giornata. L'orto cresce forte e rigoglioso e di me il contadino è orgoglioso. Poi quando arriva e bravo mi dice, allora sì, che sono felice! Spaventapasseri mi ha chiamato e così sarò ricordato.

Il bambino rimase in silenzio qualche secondo e poi disse:

- Sei un pupazzo assai speciale, che scaccia gli uccelli senza far loro del male. Se potessi ti porterei con me, ti tratterei davvero da Re.

Questo però non si può fare e di te potrò solo raccontare. Lo racconterò alla maestra, alla mia mamma, a papà e un giorno ti incontrerò nei miei sogni... chissà!





La mietitura

